

di Gabriele DE GIORGI

"I salentini non sono cittadini di serie B", dice un cartello giallo con scritta nera, indossato dal consigliere del Centro Moderato Wojtek Pankiewicz alla maniera dei manifestanti americani. Alcuni militanti distribuiscono volantini ai passeggeri che, con il solito affanno dell'ultima ora, si affrettano a prendere il loro treno. Una signora inglese prende con la mano una bandiera sorretta da una militante, legge "Pd" e chiede: «What is this?». Il presidio in stazione è nato da un'idea di Antonio Rotundo - capo dell'opposizione a Palazzo Carafa - e dallo stesso Pankiewicz per denunciare la penalizzazione del Salento da parte di Trenitalia che, con una decisione già operativa dall'8 settembre, ha declassato alcuni collegamenti a lunga percorrenza: due Eurostar - quello per Milano delle 13.35 e quello dal capoluogo lombardo delle 11.05 - realizzati con materiale Etr 500 si sono "trasformati" in Eurocity, convogli di vecchia concezione più adatti alle velocità raggiungibili sulla dorsale adriatica. La ragione, secondo Trenitalia, è tutta lì: poiché, per limiti dell'infrastruttura, la velocità massima raggiungibile è di 180 km/h

Treni lumaca nel Salento Sit-in in stazione

ecco un bel salto all'indietro; meglio dirottare il materiale Etr 500 su quelle tratte dove si possono raggiungere i 300 km/h. La preoccupazione che questo declassamento sia solo il primo di una serie è molto forte; a rigor di logica anche il Lecce-Roma potrebbe subire la stessa sorte, anche perché, ha spiegato l'onorevole Teresa Bellanova «il ministro dei Trasporti ha dichiarato che non ci sono le risorse per realizzare l'alta velocità sulla linea Napoli-Bari». All'ingresso della stazione c'era buona parte dello stato maggiore democratico: il segretario provinciale Salvatore Capone, il coordinatore cittadino

Fabrizio Marra, la vicepresidente della Provincia Loredana Capone, il capogruppo alla Regione Antonio Maniglio e molti altri, per sostenere una iniziativa che vuole essere solo la prima di un percorso per scongiurare che le lancette della storia tornino indietro. Non c'era nessuno a rappresentare i partiti di maggioranza, nonostante l'auspicio degli organizzatori, alla vigilia, fosse quello di rivendicare in maniera trasversale l'identità di un territorio che, ancora una volta, sta perdendo il treno dello sviluppo. Dal Partito della Libertà il consigliere regionale Erio Congedo fa sapere di aver scelto un'altra linea di condotta,

annunciando per giovedì un incontro con il sottosegretario **Alfredo Mantovano**, il ministro dei Trasporti Altero Matteoli e l'amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti: «Due pesi e due misure, secondo il consueto costume della sinistra che, sul fronte dei collegamenti ferroviari, ritrova la voce dopo aver lungamente dormito per non disturbare l'allora governo Prodi, vittima di un perenne torpore». Con le elezioni provinciali in calendario per la prossima primavera è difficile che ci siano le condizioni per un'azione di pressione unitaria. L'odissea dei trasporti da e per il Salento continua: nell'ultima finanziaria del governo Prodi furono inseriti in extremis i termini della convenzione con Trenitalia per mantenere gli standard di servizio esistenti; già un anno fa, infatti, l'azienda aveva deciso il ridimensionamento di alcuni collegamenti a lunga percorrenza. Una decisione che era nell'aria, quindi, e che si è adesso concretizzata. «Invece di andare avanti qui si va indietro. Provo una certa ammirazione - ha commentato Pankiewicz - per gli uomini della Lega Nord che, anche con una certa dose di cattiveria, sanno battere i pugni sul tavolo a difesa degli interessi delle zone che rappresentano».

Quotidiano